

INVESTIMENTI

Ora gli annunci si traducano in cantieri

di **Giorgio Santilli**

I numeri del governo che girano sulla «questione infrastrutturale» sono improntati a ottimismo. Specchio di un impegno che va riconosciuto all'esecutivo in termini di risorse messe a disposizione e di cambio di marcia nella pianificazione. Anche il 2016 ha però confermato che l'impegno non raggiunge ancora risultati concreti. È questo il tabù da rompere ora. *Continua ► pagina 2*

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Investimenti, bene programmi e fondi Ora accelerare i cantieri veri

► *Continua da pagina 1*

Quattro le novità di questi giorni - fra previsioni, annunci e decisioni - che confermano la direzione giusta in materia di investimenti pubblici. La prima, la più concreta, arriva oggi con l'approvazione in Consiglio dei ministri, del decreto correttivo del codice sugli appalti. Dopo una sottovalutazione delle difficoltà che si sarebbero create nella fase di avvio, si è deciso di creare un periodo transitorio che consenta un passaggio meno rigido fra il vecchio e il nuovo regime. Questo codice più flessibile aiuterà il rilancio.

Il secondo aspetto positivo viene dalle previsioni che fa il governo sia sulla spesa in conto capitale della pubblica

amministrazione sia sugli investimenti (pubblici e privati) in costruzioni. C'è fiducia che siamo in fase di forte accelerazione nell'uscita dalla lunghissima crisi. Un ruolo decisivo continuano ad averlo anche i bonus per i lavori in casa che nella manovrina vengono ancora allargati e resi più fruibili per i condomini. Quanto al settore pubblico l'allegato al Def sulle infrastrutture fa un'opera di pianificazione finalmente selettiva per premiare priorità condivise come la "cura del ferro" nelle città.

Terzo segnale è l'accelerazione nella ripartizione del «fondo unico investimenti»: Graziano Delrio ha parlato dell'approvazione a giorni di un primo decreto da 23 miliardi. Non è solo utile la pianificazione a lungo termine (fino al 2032) ma soprattutto il fatto che questi decreti daranno certezze sugli 11,5 miliardi che il fondo mette a disposizione per il periodo 2017-2020. È questa la dimensione che finanzia concretamente piani e opere, dando la benzina per accelerare subito. È anche un'operazione delicata perché le risorse vanno assegnate a piani di qualità e capaci di spendere in fretta. Infine, il nuovo fondo per la progettazione: se manterrà le promesse, sarà una rivoluzione straordinaria

capace di superare la più grave e duratura strozzatura di questo settore in Italia, una progettazione di bassissima qualità. Finanziare la progettazione è sempre stato complicato per regole di contabilità pubblica: un altro tabù da rompere.

Anche sulla semplificazione di procedure si sono fatti passi avanti con l'attuazione della legge Madia. Questo lavoro è la premessa, necessaria ma non sufficiente, per accelerare davvero i cantieri. I dati 2016 sono ancora negativi, al centro e in periferia.

Ora bisogna concentrarsi sulla spesa. Utilizzando anche il lavoro fatto con il «Def infrastrutture», bisogna scegliere cento opere condivise e pronte per partire (o anche con i cantieri aperti) e accelerare al massimo il "tiraggio" di cassa. Servono progetti, serve consenso, serve che i cittadini tornino a sentire l'utilità delle infrastrutture che sono grandi contenitori di servizi. Serve che il Paese superi quella cultura del veto che è stato il modo di fare politica da decenni e torni a sperimentare. Le norme sul dibattito pubblico possono aiutare. Il governo può lanciare questa campagna: fare buone opere oggi serve a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

